

STATI D' ANIMO DISEGNATI

PRECIPITATI PSICHICI

Sempre spinti dal crescente bisogno di trovare un'espressione naturale cioè sintetica e completa delle nostre sensazioni siamo passati dal verso libero alle parole in libertà e da queste ora finalmente siamo giunti agli stati d'animo disegnati, ai precipitati psichici.

Una sensazione qualsiasi, qual'ora essa sia una vera sensazione e l'animo nostro sia tanto delicato e sensibile da riceverla, per quanto complessa è sempre qualche cosa che ha una personalità sua propria ed alla nostra mente si presenta come una cosa unica e completa. Se noi la vogliamo esprimere cioè trasmetterla ad altri dobbiamo innanzi tutto essere onesti e renderla tale e quale noi l'abbiamo veramente e sinceramente provata. Non quindi analizzarla, cioè sbranarla per poi rimpastarne gli elementi dando ad essi una disposizione arbitraria, un'ordine che non avevano, e che sotto l'apparenza più o meno persuasiva di logica opportunità, ha sempre del falso e dell'inverosimile.

Tagliare a pezzi la creatura che portiamo in seno: sgravarci di essa pezzo a pezzo per ricomporla poi nella sua primitiva forma conservandole la vita e la bellezza senza che un briciolo ne vada perduto, sarebbe l'ideale dell'espressione fedele, vera, facile ed artistica.

Ma quale ostetrico è mai riuscito in questa operazione tanto difficile e meravigliosa? E per quanto assurdo e vano centinaia e centinaia di artisti passati e passati si sforzano e si sforzano ancora, con ardore e tenacia non comuni, in questo tentativo di analisi e sintesi, sprestando materiali ottimi ed energie preziose e riuscendo, il più delle volte, a comporre con le membra straziate di una creatura bellissima e perfetta, degli orribili mostri e degli aborti sconci.

Noi per primi avemmo l'ardire di condannare questi infantocidi criminosi ed abbiamo mostrato come ci si possa sgravare senza tagliare e sbranare il feto: parto difficile e doloroso il nostro, ma finalmente siamo riusciti ad avere davanti gli occhi vive e palpitanti le nostre creature, le vostre sensazioni, le nostre immagini, i nostri concetti. Perchè poi il parto riesca più facile e più sicuro trascuriamo tutto ciò che è superfluo ed inutile, vogliamo completo ed intero il nocciolo: siamo preoccupati solamente di esprimere con simultaneità il nostro universo, profondo, dinamico, veloce e per esprimere la corrente logica della nostra ispirazione ci serviamo di tutti i mezzi verbali, fonici, pittorici e meccanici.

Ed ecco le parole in libertà, sciolte dall'ordine imposto dalla logica, dalla sintassi, dalla grammatica, che deformando i materiali della lingua con linee, colori, lettere, numeri, formule aritmetiche e chimiche, caratteri tipografici deformati e combinati pittorescamente, trionfarono nella rappresentazione sintetica, dinamica ed essenziale, di stati d'animo, di sentimenti, di sensazioni.

Ma vari e gravi sono i difetti delle parole in libertà: principalmente esse peccano per la loro struttura troppo complessa e densa che non si lascia subito afferrare dal lettore con quella velocità d'intuito che sarebbe necessaria ed indispensabile al loro scopo. Dobbiamo inoltre convenire e ricordarci che le parole in libertà, per quanto in libertà sono sempre parole, strumenti cioè ormai logorati dall'uso e tali che da esse è vano sperare qualche cosa di nuovo.

Per liberarle dalla loro soverchia complessità, per dare alla lirica una snodabilità maggiore le smontai nelle sillabe in libertà, ma pure queste si mostrarono subito troppo ingombranti e poco maneggevoli.

Già allora senz'altro le parole ed ebbi delle parole in libertà senza parole: quel materiale che agli altri e che a me pure era fino ad allora sfuggito, fu da me ricercato, lavorato, plasmato e con esse ho potuto comporre i miei *precipitati psichici*, stati d'animo disegnati.

Dentro di me vi è la mia psiche, liquido rosa e trasparente: in esso sono disciolte tutte le impressioni esterne ed interne tutti i concetti possibili ed immaginabili: tutto il mondo sensibile è sciolto nella mia psiche: tutto, io non me ne accorgo e non lo sento perchè la soluzione è perfetta e tutto il soluto vi è magnificamente sospeso: ma se un reagente qualsiasi giunge a contatto della mia purissima soluzione e turba lo stato di una delle sostanze disciolte, questa tutta insieme precipita al fondo, e secondo la sua natura prende una certa disposizione particolare che appunto costituisce il precipitato psichico di quel dato sentimento tolto dalla soluzione e che finalmente possiamo conoscere.

Il reagente può essere di varia natura: può essere uguale, analogo, e per la legge del contrasto anche opposto a quello che precipita: ad esempio la *melanconia* potrà precipitare, o in altri termini potremo avere la sensazione della melanconia, quando siamo tristi, ma parimenti anche in momento di gioia purissima ed intensa.

In questo campo dove il soggettivismo e l'arbitrio potrebbero regnare sovrani, siamo riusciti, frenando e temperando la nostra ipersensibilità, a rendere delle sensazioni complicatissime quali si possono presentare alla mente dei più.

Punto delicatissimo e difficile questo: librati nel libero campo della creazione, quando la mano è come staccata dal cervello che, guardando dall'alto, sorveglia, guida e detta, quando la volontà lucida ha ceduto all'immaginazione intuitiva e divinatrice, è terribilmente ed estremamente difficile sapersi frenare quando l'ispirazione incosciente cessa per lasciare il posto ad una ispirazione artificiale ed ottimista che spesso segue la prima e che tenta di traviare la nostra mente creatrice invitandola a continuare in un'opera che diverrebbe arbitraria, non sentita e di ben scarso valore.

Con lavoro costante, paziente, con fede e volontà siamo finalmente riusciti ad esprimere con precisione, esattezza e fedeltà sfumature delicatissime di complicati stati d'animo.

Vedi ad esempio il nostro : « *Appena sceso dal treno dopo un lungo viaggio* », dove con due sole e semplicissime spirali siamo riusciti a rappresentare in modo perfetto e meraviglioso quella particolare impressione di contrasto e di calma che si prova dopo un lungo viaggio, durante il quale si ha assorbito velocità e moto . appena scesi dal treno in una grande stazione dove si resta improvvisamente avvolti dal movimento convulso e nervoso della gente che va, che viene, che scende, che sale, facchini, sportelli, valigie, grida, giornali... etc.

I precipitati psichici non si possono spiegare a parole perchè appunto l'insufficiente espressione delle parole essi sono venuti a soccorrere : non possono e *non devono essere capiti*, devono invece, *essere sentiti*, accordando naturalmente tutti i diritti all'immaginazione intuitiva e divinatrice.

Essi non sono il frutto di presuntuosi tentativi di esprimere con più efficacia e maggior fedeltà ciò che già fu espresso con parole. Il loro scopo sarebbe superfluo, vano ed inutile.

Essi vogliono invece esprimere quello che fino ad ora era rimasto inespresso, perchè ritenuto inesprimibile.

Giuseppe Steiner